

Incredulità di San Tommaso

Michelangelo Merisi, detto Caravaggio

1600-1601, Potsdam



Caravaggio nella composizione orizzontale “fotografica” il momento in cui San Tommaso mette il dito nel costato di Cristo (Gv 20,24-29). Lo sfondo scuro, neutro e completamente spoglio ci permette di concentrare l’attenzione sui quattro personaggi in primo piano inquadrati a tre quarti ed in particolar modo sulla testa e sul volto timoroso ed incredulo di San Tommaso.

La composizione potrebbe essere idealmente divisa a metà e si avrebbe da una parte Gesù e dall’altre il blocco compatto dei tre discepoli.

Il pittore fa in modo di far riflettere la luce proprio sul dito dell’apostolo mentre penetra il costato di Cristo. Il gesto di toccare è forte ed eccessivo, sembra un modo estremo di voler verificare il dubbio più grande di tutti: è veramente il Cristo risorto?

Caravaggio rende perfettamente il desiderio di un uomo che non si accontenta di vedere per credere, ma ha bisogno di toccare concretamente quel corpo. L’invito a tastare la ferita viene da Gesù stesso, come se l’esperienza di Tommaso fosse un’anticipazione dell’incorporazione nel corpo glorioso di Cristo, che tutti i credenti proveranno alla fine dei tempi.

San Tommaso nel suo dubitare rappresenta la debolezza e l’imperfezione che è presente in ogni uomo, che non deve essere negata e nascosta, anzi ammessa e dichiarata, perché destinata ad essere superata nell’amore di Cristo.

La disposizione delle quattro teste forma una piccola croce e il bilanciamento geometrico e il rimando degli sguardi fa percepire una relazione simbolica che lega ciascuno all'altro come in crescendo cromatico che porta al gesto estremo del discepolo.

Il volto di Cristo mostra come una lieve espressione di dolore al seguito del tocco dell'apostolo: questo pone l'attenzione sul fatto che il corpo di Cristo resuscitato è veramente umano e carnale non insensibile ed evanescente.

Il dubbio che avvolge San Tommaso si dipana immediatamente nel momento stesso in cui tocca il corpo di Gesù, divenendo conversione e certezza di salvezza.

Anche di fronte a quest'opera lo spettatore non può non sentirsi interpellato in prima persona, non può non percepire su di sé il dubbio di San Tommaso, non può non desiderare di essere presente, non può non offrirsi a quella conversione del cuore che dona la gioia e la speranza e che si fa Verità in Gesù Cristo.

A cura del Servizio per i Giovani e l'Università